

si fa con un fumetto, come un efebico Nembo Kid di carne e ossa, portando alle estreme conseguenze i limiti della sua fisicità.

CHI SIEDE SU QUELLA BARA?

Oggi, da morto o da vivo, raccoglie i frutti di questo racconto leggendario, tra decine di video che affollano YouTube, uno dove si vedrebbe il nostro uscire tranquillamente dall'ambulanza che lo trasportava fuori dalla morgue dell'ospedale, un altro dove su un elicottero si mette a sedere sulla propria bara, un altro ancora in cui lui, sempre travestito da Dave Dave, si aggira tra gli invitati della propria cerimonia funebre. Qualcuno ha messo in mezzo sinanche il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. «Obama dichiarerà ufficialmente che Michael è vivo, e per dimostrarlo farà aprire la sua bara». E qui si erge uno dei punti cruciali della teoria sopravvuzionista: il corpo di Jackson non è mai stato visto, da morto. E se non

Resurrezioni

C'è chi giura che vive in un bunker insieme a Elvis...

La madre la sorella

«No, l'hanno ucciso per i diritti sulle canzoni»

c'è cadavere, non c'è morto: lo dicono tutti i gialli. Nonostante ciò, curiosamente, le uniche a non credere che sia vivo sono la madre e la sorella di Michael: in compenso sono sicurissime - le dichiarazioni sono fresche di ieri, pronte giusto per l'anniversario - che il re del pop sia stato ucciso da un complotto. L'hanno ammazzato perché «valeva molto di più da morto che da vivo», dice Latoya Jackson. E aggiunge: «È stato ucciso per il suo catalogo di successi: questa è la sostanza».

Intanto, mentre si preparano omaggi e tributi in ogni angolo del globo terraqueo (stasera quello sold-out di Milano, più gli speciali organizzati da Sky e da Mtv), centinaia di forum su Internet, tra cui quello intitolato michaeljacksonhoaxforum.com (un milione di contatti al giorno), stanno intensificando la ricerca di prove inoppugnabili della non-morte: sono dozzine i «segni» che Jacko ha disseminato nel mondo materiale e in quello immateriale, segni che ovviamente solo i fedeli più ferventi sono in grado di interpretare. Su un punto concordano tutti: oggi (proprio oggi) San Michael, la popstar che volle diventare fumetto, risorgerà. Alleluja. ●

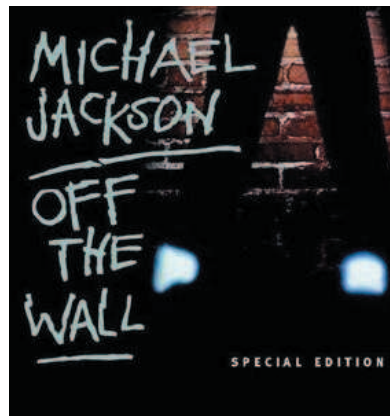
I capolavori
«Thriller» e «Off The Wall»,
eccovi l'America meticcica



THRILLER

PUBBLICATO IL 30 NOVEMBRE 1982
PRODOTTO DA QUINCY JONES

■ Epico e sontuoso «Thriller» scatta un'istantanea sull'America meticcica degli anni Ottanta con i suoni della strada, le evocazioni dell'Africa (con la celeberrima citazione di «Soul Makossa» di Manu Dibango su «Wanna be startin' something»), la rottura definitiva delle barriere tra pubblico bianco e nero. Jackson firma alcune perle come «Beat it» e «Billie Jean» oltre che inventarsi un mondo: dagli zombie del video diretto da John Landis al moonwalk. In un battibaleno diventa il disco più venduto della storia della musica leggera. **SI.BO.**



OFF THE WALL

PUBBLICATO IL 29 AGOSTO 1979
PRODOTTO DA QUINCY JONES

■ L'inizio della leggenda. «Off the wall» è funky, leggero e di classe, ma anche mix virtuoso e non pacchiano con la disco («Get on the floor»), echi di jazz e rock. Per santificare Michael vengono reclutate altre tre leggende: Stevie Wonder (che scrive «I can't help it»), Paul McCartney («Girlfriend») e Rod Temperton con la sua splendida «Rock with you». Jackson autore si rivela invece sui pezzi più sincopati, e forse migliori, «Don't stop til you get enough» sopra tutti. L'ex bimbo prodigio è pronto a conquistare il globo. **SI.BO.**

Che spettacolo: la Siae dà i numeri

In calo presenze, spettacoli, incassi, e cresce il costo dei biglietti. Ma per la società autori ed editori va tutto benissimo: 'Ottimismo!'

LUCA DEL FRA

ROMA

Un settore in crisi, che per la sua congenita debolezza sembra avviato verso il baratro: è lo spettacolo italiano nel 2009, incluso lo sport, che emerge dall'annuario della Siae presentato ieri a Roma, e questo malgrado l'articolazione dei dati sembra a ogni costo voler esaltare i pochi aspetti positivi. Non a caso Giorgio Assumma, il presidente della società autori ed editori, ha comunque voluto esprimere un ottimismo, che lascia qualche perplessità osservando i dati e mettendoli in relazione alla situazione del paese. Il raffronto con l'anno precedente è impietoso, diminuiscono le presenze (-5,13%), cala il numero complessivo degli spettacoli (-2,41, ma per ovviare a una simile botta al centro studi Siae ottengono un +7,91 cambiando il computo del cinema da giornata di programmazione a singola proiezione dei film), calano di poco (-0,5) i biglietti venduti (salvati dai parchi di divertimento e dalle fiere: non c'è da andarne fieri).

Certo che ci sono degli indici in crescita verticale: il costo dei biglietti a esempio, con picchi che arrivano al +20% per il musical, +13 lirica, +16 concerti classici, +8 musica leggera. E malgrado questo il risultato degli incassi al botteghino stenta a crescere oltre il 3%. I motivi d'ottimismo diminuiscono osservando come il nostro paese sia oramai divenuto terreno di colonizzazione: non solo nei primi dieci film con maggiore incasso 6 sono Usa, 1 è britannico e solo 3 italiani, non solo tra i 10 maggiori eventi di musica leggera non c'è neppure un italiano, ma anche a teatro il campione d'incassi è una produzione estera dall'emblematico titolo *Mamma mia!*, forse un monito alla situazione italiana, ma buon secondo si piazza invece Corrado Guzzanti.

L'intera industria dello spettacolo italiano sembra dunque avviata a divenire un terminale per circuitare materiale estero, sempre più incapace di essere creativa e di produrre in proprio.

Calano anche i luoghi dello spettacolo, -8,3% sale cinematografiche, -3,5 teatri e auditoria, -7 spazi espositivi. Ancora più allarmanti sono le diseguaglianze sul territorio: le 4 regioni del Nord-ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia), da sole totalizzano più del doppio di spettacoli delle 6 regioni del Sud (Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Lucania e Calabria). È un'immagine di crisi che risponde pienamente ai tagli che il governo sta facendo ai finanziamenti alle attività culturali e che dovrebbe portare ulteriori danni nel prossimo anno, e viene resa più drammatica dai tagli a Regioni ed Enti locali, che a loro volta finanziano meno lo spettacolo, mentre gli spettatori paganti, in calo, si deve far carico della situazione.

CALCIO IN CALO

Amici sportivi le cose non vanno meglio per voi, e questo malgrado i mondiali di nuoto, che cari ci son costati per le piscine mai aperte, abbiano fatto segnare un leggero aumento degli ingressi: -calano gli eventi di sport di squadra, incluso il calcio, e quelli individuali, calano le presenze. Eppure questi dati lasciano l'impressione di voler edulcorare una situazione che appare comunque grave: le cifre sono spacchettate in modo non organico - a esempio il criterio di computo tra teatro, lirica e concerti cambia ogni volta fornendo dati disomogenei - e sono inclusi a ogni costo le manifestazioni gratuite, dove il conteggio degli spettatori lascia ovviamente a desiderare - l'esempio di scuola sono le manifestazioni politiche dove la questura e gli organizzatori polemizzano sempre sul numero dei partecipanti.

Ma volendoci fidare, emergono anche delle sorprese: la media spettatori più alta la fa la lirica (832 presenze a recita), la più bassa il cinema (62 presenze a proiezione), in mezzo la musica leggera (528) la danza (327), il teatro (182) e così via. Sarà vero? ●